

# Progetto, progetto...

## Lazio, Roma, Fiorentina: società davanti alle scelte

**La parolina magica che lascia pensare a grandi investimenti. Ma tre delle squadre più blasonate e seguite sono ancora senza l'allenatore**

STEFANO PRIZIO  
prizius@gmail.com

DI SOLITO SI DICE «PROGETTO», UN EUFEMISMO CALCISTICO CHE SIGNIFICA NON POSSO VINCERE PER SCARSITÀ DI MEZZI, NON MI SONO SOGNATO DI PROGRAMMARE, QUINDI IMPROVVISO. Insomma, quando un presidente o un dirigente tirano fuori la parolina magica è legittimo, da parte dei tifosi, preoccuparsi. Perché in fondo il pallone è anche l'arte di arrangiarsi, di cogliere l'attimo, sempre di palline si tratta. E, come alla roulette, se per caso finisce sulla casella giusta potrai sempre dire che lo sapevi, lo prevedevi, l'avevi preparata così. L'attorcigliarsi nel «progetto» poi tocca a tutti, a quelli che vengono da un successo come a quelli che s'arrabattano malamente da qualche stagione claudicante. Si prenda il caso della Lazio: dimostrarsi la quarta forza del campionato non l'ha resa immune dall'incertezza nel proiettarsi verso il prossimo campionato. Archiviato il capitolo Reja a Formello tengono banco le suggestioni inglesi, c'era più di una mezza parola con Di Matteo, ma vai a pensare che l'italiano all'italiana in casa Abramovich avrebbe tirato scemi Robben e compagni vincendo la Champions (e con essa anche la chance di restare ai blues), ed ecco che spunta l'altra pista italo inglese, quella di colui che si dice ritorni e mai ritorna: Gianfranco Zola, anche con lui Lotito sembra avesse speso qualche promessa. Per contorno c'è la consueta polemica Lotito-Petrucci per lo stadio, il presidente del Coni è stato laconico: «Chiederci l'Olimpico è nell'interesse della Lazio, altrimenti non potrà giocare il campionato», della serie quando dentro al progetto manco sai dove farti la doccia.

### PROGETTO 2.0

Se Sparta piange Atene non ride e così anche i giallorossi della Roma sono alla ricerca di un erede di Luis Enrique, sperando magari di passare più tranquilla la nottata, perché nella stagione appena conclusa è successo davvero di tutto. Qui il progetto c'è e va riverniciato: siamo al progetto 2.0, con la riprogrammazione che si è arenata tra i rimpasti nell'azionariato di riferimento e le richieste di Montella, così c'è ancora incertezza su chi guiderà la squadra l'anno venturo. Almeno a Roma però sanno chi sceglierà il futuro allenatore, in casa Lazio Lotito e Tare, alla Roma Baldini e Sabatini. A Firenze invece il «progetto» si dipana in tutte le sue polidriche forme. A metà marzo, dopo il 5 a 0 casalingo con la Juventus, la proprietà aveva esonerato il ds Corvino, un precedente curioso quello della giubilazione di un dirigente al posto di un allenatore dopo una sconfitta clamorosa. Ma in oltre due mesi la Fiorentina non ha ancora trovato un sostituto, al club viola sono stati accostati praticamente tutti i professionisti del settore, da Lo Monaco a Marino,



Diego Della Valle allo stadio con il fratello Andrea: «Non so se vale la pena investire in questo calcio in mano agli ultrà violenti», ha detto ieri mr Tod's

da Bigon a Sartori. Con molti di loro la Fiorentina ha parlato, per poi scegliere Lele Oriali, ma l'ex mediano di Ligabue ha opposto un secco «no grazie» al progetto viola: «Ci siamo parlati talmente tanto che ci siamo conosciuti bene, troppo bene», queste le parole al veleno di un Oriali ormai fuori dai giochi per venire a Firenze. La Fiorentina aveva ribattuto con stizza dicendosi «perplexa» dall'atteggiamento di Oriali, non tanto per il rifiuto, ma per le dichiarazioni ai giornali sul «progetto viola che non convince». Ad Oriali non stava bene che la società volesse scegliere autonomamente l'allenatore e mantenere nei ruoli chiave del club alcuni uomini della vecchia gestione, i fedelissimi di Corvino Edoardo Macia capo scout e Vincenzo Vergine alle giovanili. Non potendo scegliere manco poltrona e carta da

...  
**I giallorossi sono i più convinti, ma devono cambiare strada già al secondo anno. I viola sembrano nel marasma**

parati, Oriali è uscito di scena. Le soluzioni possibili rimangono una "promozione" di Vincenzo Guerini, l'ingaggio di giovani dirigenti rampanti come Sean Sogliano o Roberto Zanzi, ma il nodo gordiano resta quello dell'allenatore. Al momento la scelta oscilla tra Ranieri e Zeman - tipo uno che tentenna tra Brad Pitt e Belen, belli entrambi, ma... - in terza piazza avanzante c'è Reja, l'ultima idea si chiama Pea del Sassuolo, outsider vari Dunga, Mangia, Baggio. La verità è che l'ala che fa riferimento a Diego Della Valle (incarnata nella Fiorentina dal presidente Cognigni) aveva già scelto Ranieri, poi all'ultima di campionato è arrivata la contestazione dei tifosi sull'ex tecnico della Fiorentina anni '90, cacciato con una rivolta ai tempi che furono. Insomma la dirigenza s'è imbarazzata dell'inciamo e Andrea Della Valle - la sua è l'ala più disponibile a venire incontro ai desiderata dei tifosi - ha fermato le macchine prendendosi alcuni giorni di riflessione. Di riflessione sul progetto, se è vero che lo stesso Diego, proprio ieri, ha messo lì queste parole: «Non so se abbia senso investire nelle società di calcio, quando poi un gruppo di tifosi fessi e violenti distrugge lo sport più bello del mondo».

# Un basco in Alto Adige

## Oggi quattro vette per Basso

**Izagirre, altro nome a sorpresa in questo giro di seconde firme e ragazzi coraggiosi, come De Marchi. Ma ora tocca ai big**

COSIMO CITO  
FALZES (BOLZANO)

FIESTA BASCA A FALZES NELLA TAPPA PIÙ PIATTA MAI DISPUTATA IN ALTO ADIGE, 173 KM SENZA LA MINIMA MONTAGNA, UN RECORD, UN CAPOLAVORO, IN UN CERTO SENSO, DELL'ORGANIZZAZIONE. CORSA PALLIDA, MONOTONA, RIPOSO ASSOLUTO PER IL GRUPPO E VITTORIA IN SOLITARIA PER JON IZAGIRRE, LA SECONDA DA PROFESSIONISTA. È un Giro così, di seconde firme, di mai-vincenti, di fughe. Izagirre sceglie insieme ad altri 9 la strada dell'impresa da lontano, dal km 63. Dentro ci sono De Marchi (Androni), Boaro (Saxo Bank), Mazzanti (Farnese), Frank (BMC), Bak (Lotto), Herrada (Movistar), Maes (Omega Pharma), Clement (Rabobank) e Brand-

le (NetApp), uno per squadra, ecumenicamente, a dividersi il lavoro fino all'arrivo, mentre dietro tiracchia solo l'Astana. Il gruppo lascia comodamente fare e le cose vanno presto in discesa per i dieci, 12 minuti di vantaggio e addio agonismo, in testa e in coda. Tutto rimandato all'ultimo strap-po, a Chienes, un chilometro di rampa, poi pianura e l'arrivo. Izagirre è il più scalatore dei 10 e parte secco, uno splendido De Marchi, il terzo della tappa di Cervinia, prova a improvvisare doti da grimpeur, ci riesce per 50 metri, poi molla e si accoda a Clement, Herrada, e agli altri. Izagirre mantiene un pugno di secondi fin sulla linea, poi è sprint dietro, con De Marchi che prende a pugni il manubrio, secondo ma pieno di rabbia per l'occasione colossale sfumata a 4 km dall'arrivo:

«Peccato, non ci ho creduto quando Izagirre è scattato, ha fatto una grande azione e non siamo riusciti ad organizzarci». È bravo questo ragazzo, va in fuga spesso, non sbaglia i tempi. Da stagista, lo scorso anno, rischiò di vincere il Giro del Piemonte. Ha appena compiuto 26 anni. Izagirre di anni ne ha 23 e dà all'Euskaltel, la squadra più debole del Giro, la soddisfazione di una tappa. In tanti hanno banchettato finora, 12 squadre hanno vinto almeno una delle 15 tappe, un record.

### OGGI È UN ALTRO GIORNO

Nove minuti più tardi arriva il gruppo. Purito Rodriguez mantiente il primato e guarda alle montagne che finalmente si innalzano all'orizzonte. Si sale oggi, Falzes-Cortina, la galoppata dolomitica, quattro colli, Falzarego (facile), Duran (difficile), Forcella Staulanza (media), Giau (durissimo), poi picchiata complicata e pericolosa verso l'arrivo. Si va all'uno contro uno, con Rodriguez che ha un margine da gestire, Hesjedal che deve difendersi, Basso e Scarponi che non possono più aspettare. Tappa da uomini duri, ed è previsto maltempo. La classifica corta invita alla prudenza, i movimenti veri si vedranno solo sul Giau, lì non ci saranno squadre, tattiche e seconde linee, chi ne avrà andrà.

# L'Inter compra il Milan vende Il Napoli appeso a Lavezzi

MATTEO MARCELLI  
ROMA

GASPERINI L'AVREBBE VOLUTO GIÀ L'ANNO SCORSO E ANCHE LA ROMA CI HA FATTO PIÙ DI UN PENSIERO, MA ALLA FINE A GODERSI RODRIGO PALACIO SARÀ ANDREA STRAMACCONI, APPENA RICONFERMATO DA MORRATTI ALLA GUIDA DELL'INTER. L'attaccante argentino è reduce dalla sua miglior stagione in Italia, 19 reti in campionato, e due in Coppa e, a trent'anni, sarà lui il primo tassello della «rifondazione» nerazzurra voluta dalla società.

L'altra Milano, quella rossonera, registra invece un nulla di fatto. Dopo il blitz di Roberto Mancini in via Turati, è lo stesso tecnico del City a smentire le voci su possibili scambi tra Tevez (o Babelotti) per Thiago Silva. Il tecnico di Jesi commenta seccato: «Ero a Milano per vicende personali, Galliani mi ha chiesto di incontrarci. Sono stato 10 minuti, e non ho certo fatto alcuna proposta per Thiago Silva». Anche Massimiliano Allegri conferma che l'intenzione del Milan è quella di tenere i suoi campioni, compreso il nazionale brasiliano: «Ibrahimovic e Thiago? Il presidente Berlusconi ci tiene molto, è per questo che penso che rimarranno con noi».

Che Ibra rimanga però non è ancora scontato e l'attaccante svedese affida a Twitter un laconico (quanto sibillino) commento sul suo futuro, parole che però non aiutano a chiarire la situazione: «Se vado, vado, se resto, resto». Per quanto riguarda Thiago Silva invece il suo agente smentisce contatti sia con il Barcellona che con il City, ma se dovesse arrivare un'offerta concreta non è detto che non possa andar via.

La Juventus è ancora in cerca di un attaccante. Il sogno proibito si chiama Higuain, ma Mourinho lo considera incedibile. Secondo il quotidiano spagnolo As, il padre e agente dell'attaccante argentino avrebbe raggiunto un accordo coi Blancos a seguito di un colloquio proprio con lo «special one».

Dopo l'entusiasmo per la Coppa Italia anche il Napoli comincia a muoversi ma prima di tutto c'è da definire la situazione in attacco. Lavezzi è dato da tempo in partenza, ma De Laurentiis non dà nulla per scontato: «Stiamo ad aspettare, anche se non si può aspettare in eterno». Se il Pocho andrà via però c'è già pronto Lorenzo Insigne che «a Napoli - giura il presidente - starebbe benissimo». Più chiara invece la posizione su Cavani: «Di fronte ai pazzi bisogna stare attenti ma io dico sempre: vedere moneta, dare cammello e io, questa moneta, non la vedo mai».

LOTTO		MARTEDÌ 22 MAGGIO									
Nazionale	18	76	25	52	51						
Bari	84	19	31	17	90						
Cagliari	27	53	73	36	62						
Firenze	22	11	41	57	44						
Genova	3	53	84	30	33						
Milano	35	14	8	1	17						
Napoli	12	32	48	73	49						
Palermo	71	64	19	20	86						
Roma	70	39	79	45	56						
Torino	36	76	65	78	21						
Venezia	50	61	86	71	42						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
1	6	31	45	58	85	55	81				
Montepremi	2.193.677,14					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 24.708.634,12					4+ stella	€	33.461,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.573,00			
Vincono con punti 5	€ 54.841,93					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 334,61					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 15,73					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	3	11	12	14	19	22	27	31	32	35	
	36	39	50	53	61	64	70	71	76	84	